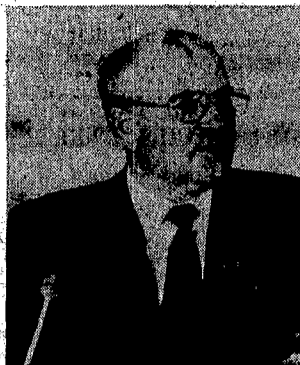


Lo scontro in Urss

Oggi la riunione straordinaria: l'apparato cerca la rivincita dopo il colpo elettorale. Il leader sovietico dovrà trovare una mediazione



Mikhail Gorbaciov è a sinistra il portavoce del ministero degli Esteri Gherasimov

Il Plenum più difficile di Gorbaciov

Stamani - conferma ufficiale di Gherasimov - si apre il plenum straordinario del Cc del Pcus. L'ordine del giorno non è stato reso noto, ma con ogni probabilità si discuterà - e non senza durezza - sullo stato del partito dopo le elezioni. Il clima inquieto dei momenti difficili. Gorbaciov dovrà trovare una nuova «mediazione» per acquistare gli apparati senza rinunciare a portare avanti la democratizzazione.

Gelman - avevano annunciato che diverse organizzazioni del partito stavano chiamando in causa la direzione del partito per «decisioni non meditate» in tema di democratizzazione. Da qualche parte sarebbe stata avanzata addirittura la richiesta di rinvio della consultazione d'autunno dalla quale dovrebbero emergere i nuovi soviet repubblicani, regionali e cittadini, cioè la mappa del potere locale.

anche il plenum speciale sulle nazionalità, da cui si attendono decisioni di vasta portata nel quadro dei rapporti tra centro e periferia, tra unione e repubbliche. Sarebbe con questa motivazione che il leader sovietico proporzionerebbe il rinvio delle elezioni locali alla prossima primavera, cercando di venire incontro alle preoccupazioni di vasti settori degli apparati. Gorbaciov non potrà comunque sottrarsi al compito di formulare un chiaro giudizio sullo stato del partito. Tutt'altro che sano se - com'è apparso chiaramente dall'intervista rilasciata domenica alle *Izvestija* dal primo segretario cittadino di Leningrado - invece di trarre le dovute lezioni dall'esito elettorale, ci sono molti quadri che mostrano preoccupazioni di lavoro serio terribilmente ravvicinate. Il 25 maggio si riunirà per la prima volta il «congresso». All'ordine del giorno l'elezione del Soviet supremo, il parlamento permanente, e del presidente. Ma numerose questioni procedurali e di funzionamento del nuovo organismo sono ancora da definire. Per questa ragione, Gorbaciov proporzionerebbe al plenum di prolungare la durata in carica dell'attuale governo centrale fino al prossimo autunno, per dare modo al congresso e al Soviet supremo di preparare un vasto rimpasto e ai soviet repubblicani di mettere a punto le leggi elettorali e il loro futuro funzionamento in condizioni di più elevata autonomia.

Innescato processi incontrollabili, tali da mettere in causa il ruolo dirigente del partito. La tesi è stata già confutata da alcuni articoli apparsi sulla stampa centrale e sulla stessa *Pravda*, ma il solo fatto che essa sia stata espressa conferma sintomi preoccupanti di scollamento. Gorbaciov deve trovare ora una nuova «mediazione», senza perdere tempo, all'interno del partito. Quella con cui vinse la XIX conferenza del partito non è più sufficiente. E ora il congresso dei deputati del popolo non è più, in ogni caso, un semplice strumento della volontà degli apparati. La lista dei 540 deputati che comporranno il Soviet supremo non sarà accettata senza discussione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Sono state confermate ufficialmente ieri, dal portavoce Gherasimov, le indiscrezioni che annunciavano per stamani, alle 10, la convocazione di un plenum straordinario del Comitato centrale del Pcus. L'ordine del giorno - ha precisato Gherasimov - non è stato reso noto. Si sa soltanto che non affronterà i problemi delle nazionalità, per i quali è previsto, a giugno, un nuovo plenum. Dunque risultano indirettamente confermate anche le voci che annunciavano un'importante discussione sullo stato del partito dopo le elezioni del 26 marzo e sulle tappe successive del processo di democratizzazione in corso. Nei giorni scorsi alcuni deputati di fresca elezione - tra gli altri Jurij Karlakin e Aleksandr

è previsto, a giugno, un nuovo plenum. Dunque risultano indirettamente confermate anche le voci che annunciavano un'importante discussione sullo stato del partito dopo le elezioni del 26 marzo e sulle tappe successive del processo di democratizzazione in corso. Nei giorni scorsi alcuni deputati di fresca elezione - tra gli altri Jurij Karlakin e Aleksandr

Nei frattempo infatti, come è detto, dovrebbe tenersi

Uso di gas in Georgia Le autorità ammettono: «Manifestanti uccisi da sostanze tossiche»

TBILISI. Le massime autorità comuniste della Georgia hanno ammesso che alcuni dei manifestanti nazionalisti morti nel corso degli incidenti del nove aprile sulla piazza Lenin di Tbilisi sono stati uccisi dal gas velenoso utilizzato dall'Armata Rossa. «La verità è che hanno usato il gas», ha riconosciuto il segretario del Partito comunista georgiano Givi Gumbaridze parlando con un gruppo di giornalisti che hanno potuto visitare in città «il vero» che alcune persone sono morte dopo essere state intossicate da quelle sostanze. Non si conosce quante delle 20 vittime di quegli scontri siano state uccise dal gas, dal momento che l'Armata Rossa utilizzò contro i dimostranti anche i manganelli ed i badili di ferro in dotazione ai loro automezzi. Stando a quanto affermato da un quotidiano, il gas utilizzato sarebbe chiamato in russo «Cheremukha» a base di cloroacetofenone, una sostanza simile a quelle utilizzate nella fabbricazione di lacrimogeni ma dotata di una potenza molto superiore. Il «Cheremukha» non sarebbe però l'unico gas utilizzato nel corso delle violenze. I

Grande assemblea allo stadio, chieste le dimissioni del premier A Pechino gli studenti in sciopero per costringere il governo al dialogo

Gli studenti di Pechino, in sciopero a oltranza, insistono nella loro richiesta: vogliono dialogare con il governo. Beida sommersa da manifesti murali, qualcuno con la richiesta di dimissioni del premier e del vicepremier. Grande assemblea allo stadio. Nasce l'associazione autonoma degli universitari. La solidarietà di insegnanti e uomini di cultura alla lotta ingaggiata nelle piazze e nei luoghi di studio.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA YAMBURINO

PECHINO. Molti si chiedono, ma qual è il nostro obiettivo? lo rispondono: il nostro obiettivo è promuovere la democrazia in Cina. E alcuni chiedono, ma qual è la democrazia? e io rispondo: intanto costringiamo il governo ad aprire il dialogo con noi. Poco dopo le tre del pomeriggio nella conca assolata dello stadio di Beida, la più importante università di Pechino, sono accalcati almeno cinquemila studenti e a loro sta parlando Ding Xiaoping, uno dei leader venuti fuori in questi giorni. È la prima assemblea del genere. Ed è stata convocata per compiere un passo molto ambizioso: dare allo spontaneo delle manifestazioni studentesche in Tian An Men

dentesco comincia a selezionare dei dirigenti. «Facciamo lo sciopero, ripete, perché vogliamo che il governo apra un dialogo con noi». È ora di pranzo e i viali sono pieni di ragazzi che vanno e vengono con la loro scodella di riso o di ravioli, che mangiano cammin facendo. Beida è una delle più esclusive università cinesi, ma viverci non deve essere molto comodo: le camerate, a quattro o a sei, con letti a castello, sono piccole, i servizi igienici fatiscenti, il cibo troppo spartano. Poco dopo le 14, l'assemblea nello stadio. Rigido servizio d'ordine per impedire provocazioni. Arrivano gli studenti e ogni facoltà ha la propria bandiera. Arrivano i componenti del comitato provvisorio, l'organismo nato giovedì mattina dopo gli incidenti con la polizia di Zhongnanhai, dopo che la vecchia associazione studentesca aveva dato prova di non sapere gestire le manifestazioni a Tian An Men, dopo che la lega dei giovani comunisti si era messa alla finestra. A quei cinquemila studenti accovacciati sull'erba viene proposto di dichiarare defunta la vecchia associazione e di

costituire una nuova, del tutto autonoma. A decidere sarà il comitato provvisorio già esistente. Lo sciopero continua, dice Ding Xiaoping, e il nostro obiettivo è incoraggiare il governo. Siamo contro la violenza e non faremo niente contro la legge. L'assemblea è sciolta. Ma c'è qualche reazione, i microfoni vengono strappati di mano. I ragazzi presenti protestano, sono delusi, alla prima prova di democrazia si sono trovati di fronte a decisioni che non hanno avuto il tempo di discutere. Il movimento studentesco appena nato, del tutto ignaro delle regole del gioco democratico, senza avere alle spalle la elaborazione e la politica che aveva il '68 europeo, in questa prima sfera dello stadio ha balbettato. Senza dubbio c'è un apprendistato da fare. Ma il quadro è molto mosso. Assemblee si sono tenute anche nelle altre università, tutte ormai tappezzate di dazibao che inneggiano alla democrazia, alla libertà, allo sciopero a oltranza. Ieri hanno disertato le lezioni anche gli studenti dell'accademia delle scienze sociali. Ci sono stati altri cortei

Dimissioni in Giordania Va via il primo ministro principale bersaglio della rivolta del carovita

AMMAN. Zaid Rifai, primo ministro giordano, si è dimesso. Con lui hanno lasciato l'incarico tutti i ministri del suo governo. È la prima conseguenza della rivolta del carovita, divampata nei giorni scorsi in Giordania, e del rientro precipitoso dagli Usa di Hussein Rifai, principale bersaglio delle proteste, aveva varcato il piano di austerità, concordato con il Fondo monetario internazionale, con aumenti di acqua, benzina, trasporti pubblici, bevande e sigarette. Un piano che aveva fatto scattare durissime manifestazioni in tutto il paese con scontri tra polizia e dimostranti: almeno 10 persone sono state uccise. Il primo ministro guidava il paese dal 1985. Sembra scontato che re Hussein accetterà le sue dimissioni, anche perché probabilmente è stato lo stesso sovrano ad imporre. Per la successione si fanno i nomi del capo di gabinetto reale, maresciallo Zaid Ben Chalen, e del vice primo ministro,



De Mita durante l'omaggio al Mausoleo dell'Ottocastro

Non c'è accordo tra i due paesi sulla soluzione della questione palestinese Gelo tra De Mita e gli israeliani: «Non potete negare il ruolo dell'Olp»

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTI

GERUSALEMME. «Le tensioni fra Israele e i paesi arabi hanno come nodo centrale la questione palestinese. Si tratta di una questione vera, che ha un riferimento politico riconosciuto nel mondo: l'Olp. Questo è ormai un dato di fatto, e non tenerne conto rischia di non aiutarci a risolvere il problema». Così, con grande chiarezza, De Mita si è espresso al termine del pranzo offertogli dal ministro degli Esteri Arens. Il richiamo all'Olp è stato accolto dagli interlocutori israeliani con evidente disagio, l'applauso di circostanza a De Mita è stato fiacco e stentava a partire. Poco prima Arens aveva dipinto un quadro della situazione dai toni oscuri e chiaramente arretrati rispetto all'evoluzione del fatto, presentando Israele come «un piccolo paese circondato da nemici», un'isola costruita su idee e principi occidentali in mezzo a paesi che hanno tradizioni di brutalità e di fa-

Feisal Husseini ad Hanna Sinora, ad Haider Abdel Shafi, avevano espresso la loro viva soddisfazione per la posizione italiana in favore della causa palestinese e della conferenza internazionale di pace e avevano sollecitato un intervento del nostro governo sulle autorità israeliane per ottenere la riapertura delle scuole in Cisgiordania e a Gaza. Si è discusso con loro anche il tema di eventuali elezioni nei territori occupati. Siamo certamente favorevoli in linea di principio a libere elezioni - ci ha detto alla fine Feisal Husseini, esprimendo una posizione condivisa da tutti gli altri - ma non alle elezioni di Shamir. Le elezioni non possono svolgersi sotto occupazione e devono rientrare in un processo complessivo di pace che abbia come sbocco la creazione di uno Stato palestinese». È stato questo forse il momento politicamente più significativo della giornata di De Mita. Poco prima nove tra i più qualificati rappresentanti dei palestinesi dei territori, da

Contro Noriega Bush stanzia «fondi segreti»



Bush sembra intenzionato ad imitare il proprio predecessore in materia di «covert actions». Ed anche, a quanto pare, di brutte figure. Appena eletto, infatti, il presidente americano avrebbe deciso lo stanziamento segreto di 10 milioni di dollari a favore delle forze che, a Panama, da tempo inutilmente si battono per la cacciata dell'uomo forte del paese, quel generale Manuel Antonio Noriega che, da mesi, a dispetto della forsennata campagna lanciata contro di lui, resta tranquillamente a capo delle Forze armate. Ciò che colpisce è soprattutto la modestia della somma. Davvero troppo poco per la campagna elettorale che, il prossimo 7 maggio, si concluderà con le elezioni del nuovo presidente. Favorito d'obbligo il candidato del generale, Carlos Duque.

Armi sudafricane ai protestanti nordirlandesi?

Il Foreign office britannico ha urgentemente richiamato il proprio ambasciatore a Pretoria per avere spiegazioni in merito ad un traffico d'armi che, da almeno un anno, si svolgerebbe tra il Sudafrica e le organizzazioni estremiste protestanti dell'Irlanda. Lo scandalo è scoppiato in seguito all'arresto, a Parigi, di alcuni membri di organizzazioni protestanti impegnati in trattative per la vendita ad un diplomatico sudafricano - in cambio di armi - di parti «top-secret» di un «blow-pipe», un lanciamentissimo a spalla di fabbricazione britannica.

Belgio: scontri tra polizia e minatori

Violenti scontri, ieri a Haut-halen, nella provincia del Limburgo, tra i minatori che protestavano contro la prospettiva di chiusura dei pozzi ed i gendarmi accorsi per sedare lo sciopero. Numerosi i feriti. Un poliziotto, circondato dai manifestanti, avrebbe esploso alcuni colpi d'arma da fuoco. I lavoratori protestavano per la decisione di anticipare al 1992 la chiusura delle miniere, originariamente prevista per l'inizio del '96. La manifestazione doveva svolgersi a Bruxelles, ma, con un improvviso cambio di programma, i minatori si sono decisi di dirigersi verso la sede della direzione ad Haut-halen.

La maledizione del faraone colpisce uno scalatore

Davvero singolare il fatale incidente occorso allo scalatore britannico Peter Hold-Fleming, impegnato nell'asalto ad un'insolita cima: quella della famosa piramide di Cheope. Secondo quanto riferito dai giornali del Cairo, Hold-Fleming, raggiunto la sommità del monumento, si sarebbe addormentato, precipitando quindi da un'altezza di 146 metri. Era da tempo, sottolineano le autorità egiziane, che simili sciagure non si verificavano. La scalata della piramide era infatti uno sport discretamente popolare all'inizio del secolo tra i turisti che, affascinati dall'esempio del grande scrittore Gustav Flaubert, primo conquistatore della cima, usavano audacemente impicarsi lungo le ripide pareti dell'ultima dimora di Cheope. E proprio la grande quantità delle vittime - auspice una comprensibile maledizione lanciata dal padrone di casa - aveva consigliato la proibizione, ancora vigente, di ogni attività alpinistica.

La Cee sospende i negoziati con la Romania

La Comunità europea ha sospeso i negoziati in corso con la Romania per la definizione di un nuovo trattato di cooperazione economica e commerciale. Alla base della decisione, le preoccupazioni europee per il mancato rispetto, da parte del governo romeno, della convenzione di Helsinki sui diritti umani. La Romania è uno dei pochi paesi dell'Est che, ancor prima dell'apertura di relazioni ufficiali tra Cee e Comcon, aveva stipulato un trattato di cooperazione con la Comunità. Ora si appresta a perdere questo privilegio proprio mentre, grazie alle riforme gorbacioviane, le relazioni tra Europa e paesi «oltre cortina» si apprestano ad entrare in una nuova e più avanzata fase.

Lady D. si dà alla politica

Basta con l'immagine di donna elegante e fatale. Lady Diana, moglie di Carlo, erede al trono d'Inghilterra, ha deciso di buttarsi a capofitto nella politica ingaggiando all'uopo niente meno che Sir Richard Attenborough, il regista cinematografico reso famoso dal kolossal sulla vita di Gandhi. Compito del regista sarebbe quella di allenarla alla fondamentale arte dell'oratoria. La «premiere» è preannunciata a brevissima scadenza: il prossimo 18 maggio Lady D. dovrà inaugurare un simposio sull'abuso di alcool e droghe, ed il suo discorso, meticolosamente preparato nella sostanza e nella forma, dovrà sottolineare la storica svolta.

VIRGINIA LORI